

La **SETTIMANA**

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



8 MARZO 2020 SECONDA DOMENICA di QUARESIMA N° 10



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». (Mt.17,1-9)

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

DIO SEMINA LA BELLEZZA IN OGNI SUA CREATURA

La Quaresima ci sorprende: la subiamo come un tempo penitenziale, mortificante, e invece ci spiazza con questo vangelo vivificante, pieno di sole e di luce. Dal deserto di pietre (prima domenica) al monte della luce (seconda domenica); da polvere e cenere, ai volti vestiti di sole. Per dire a tutti noi: coraggio, il deserto non vincerà, ce la faremo, troveremo il bandolo della matassa. Gesù prese con sé tre discepoli e salì su di un alto monte. I monti sono come indici puntati verso il mistero e le profondità del cosmo, raccontano che la vita è ascensione, con dentro una fame di verticalità, come se fosse incalzata o aspirata da una forza di gravità celeste: e là si trasfigurò davanti a loro, il suo volto brillò come il sole e le vesti come la luce. Tutto si illumina: le vesti di Gesù, le mani, il volto sono la trascrizione del cuore di Dio. I tre guardano, si emozionano, sono storditi: davanti a loro si è aperta la rivelazione stupenda di un Dio luminoso, bello, solare. Un Dio da godere, finalmente, un Dio da stupirsi. E che in ogni figlio ha seminato la sua grande bellezza. Che bello qui, non andiamo via... lo stupore di Pietro nasce dalla sorpresa di chi ha potuto sbirciare per un attimo dentro il Regno e non lo dimenticherà più. Vorrei per me la fede di ripetere queste parole: è bello stare qui, su questa terra, su questo pianeta minuscolo e bellissimo; è bello starci in questo nostro tempo, che è unico e pieno di potenzialità. È bello essere creature: non è la tristezza, non è la delusione la nostra verità. San Paolo nella seconda lettura consegna a Timoteo una frase straordinaria: Cristo è venuto ed ha fatto risplendere la vita. È venuto nella vita, la mia e del mondo, e non se n'è più andato. È venuto come luce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). In lui abitava la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4), la vita era la prima Parola di Dio, bibbia scritta prima della bibbia scritta. Allora perdonate «se non sono del tutto e sempre / innamorata del mondo, della vita / sedotta e vinta dalla rivelazione / d'esserci d'ogni cosa (...)/ Questo più d'ogni altra cosa perdonate / la mia disattenzione» (Mariangela Gualtieri). A tutte le meraviglie quotidiane. La condizione definitiva non è monte, c'è un cammino da percorrere, talvolta un deserto, certamente una pianura alla quale ritornare. Dalla nube viene una voce che traccia la strada: «questi è il figlio mio, l'amato. Ascoltatelo». I tre sono saliti per vedere e sono rimandati all'ascolto. La voce del Padre si spegne e diventa volto, il volto di Gesù, «che brillò come il sole». Ma una goccia della sua luce è nascosta nel cuore vivo di tutte le cose. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Non sarà facile neanche per i tuoi apostoli
accettare quello che accadrà a Gerusalemme.
Ti vedranno cadere nelle mani dei tuoi nemici,
oltraggiato e sottoposto a giudizio
e poi condannato ad una morte ignominiosa.
Allora, Gesù, non potranno eludere
la grande domanda, l'atroce dubbio:
sei veramente il Figlio di Dio, il suo Messia?
Perché da sempre hanno associato Dio
all'esibizione della forza, una forza irresistibile
che nessun avversario può contrastare.
Perché non è neppure immaginabile
che il suo Figlio sprofondi
nell'insuccesso più totale
come un qualsiasi perdente,
abbandonato da tutti, un fallito
che finisce miseramente i suoi giorni.
Per questo, Gesù, tu conduci quei tre
in disparte, su un alto monte.
E a loro appari nella tua gloria:
nella luce e nella bellezza di Dio,
che trasfigura il tuo volto e le tue vesti.
Per questo il Padre fa udire la sua voce,
perché la fiducia in te
non si lasci incrinare quando ti vedranno
inchiodato ad una croce,
tra due malfattori, sul Calvario.
No, non ci saranno altre esperienze
di questo genere a rincuorarli.
D'ora in poi dovranno lasciarsi guidare,
con rinnovata fiducia, dalla tua Parola.
Sarà essa a sostenerli fra le tenebre più fitte,
per decifrare la strada dell'amore.

CALENDARIO INTENZIONI

8 MARZO	DOMENICA
ore 8.00	NON VIENE CELEBRATA NESSUNA MESSA Sia ALLA DOMENICA E NEI GIORNI FERALI
ore 10.00	
ore 18.30	
9 MARZO	LUNEDI
ore 18.30	MARTEDI'
10 MARZO	MERCOLEDI'
ore 18.30	
11 MARZO	GIOVEDI'
ore 18.30	
12 MARZO	VENERDI'
ore 18.30	
13 MARZO	SABATO
ore 18.30	
14 MARZO	DOMENICA
ore 18.30	
15 MARZO	

Porgiamo le più sentite condoglianze
Alla famiglia di CARRARO DELFINA
Le esequie verranno celebrate in forma strettamente privata
Lunedì 9 marzo alle ore 15.00
Secondo le disposizioni emanate in queste settimane
La ricordiamo nella preghiera

Viste le nuove ordinanze civili
Siamo costretti a cambiare la data della celebrazione dei
Sacramenti: consultati i catechisti e animatori
Si è stabilita la data del 24 maggio per i sacramenti
della CRISMA e della PRIMA COMUNIONE

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 8 e Domenica 15 MARZO
SECONDO LE DISPOSIZIONI DELLA DIOCESI
NON VIENE CELEBRATA NESSUNA MESSA

Dalle ore 8.00 alle 11.00

E nel pomeriggio dalle 16. alle 18.00

Ci sarà la ADORAZIONE EUCARISTICA
LIBERA, di iniziativa PERSONALE, NON GUIDATA...

Per evitare assembramenti !!!

All'ingresso delle porte della Chiesa
Trovate delle schede per pregare da soli
ma anche in famiglia

Domenica 15 marzo

Sarà riaperto il Fondo di solidarietà

Dalle ore 9.00 alle 10,30

LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA

In questa settimana : 1 offerente € 40,00

Totale offerte € 4.010,00 GRAZIE!!!

Contattare Don Alessandro al termine della Messa

CI VUOLE MOLTA PAZIENZA

«Ci vuole molta pazienza per vivere, ma ti convincerai via via che ne vale proprio la pena. Perché allora la vita diviene non soltanto tollerabile ma anche preziosa; mentre, senza di quella, sarà un vero castigo. Ti occorre pazienza col tempo, spesso bello ma molto spesso anche inclemente; ti occorre pazienza con gli avvenimenti, che ti sono spesso contrari e sembrano proprio studiati e orditi contro di te per mandar-ti per aria tutti i tuoi progetti, i tuoi piani per i quali andavi, da mesi o da anni, lavorando e sacrificandoti. Che fai allora? Ti infuri? Peggio: complicherai le cose o le guasterai del tutto e sarà un male peggiore del primo. T'abbandoni? Ma la storia non si commuove, la sua ruota non si arresta, avanza e ti schiaccia. Ti occorre pazienza con tutto e più ancora con tutti. Non ci sarà mai una persona che non met-terà alla prova la tua sopportazione. Non esiste un uomo o una donna senza difetti. Tutti abbiamo le nostre deficienze, i nostri capricci, le nostre angolosità, i nostri chiodi men-tali, le nostre debolezze e le nostre stranezze. Neanche i Santi ne sono totalmente immuni. "Uno solo è buono!" (Me 19, 17). Se potessimo vivere isolati l'uno dall'altro, nonostante i nostri difetti, non ci sarebbero scontri; ma siamo nati per vivere insieme: tutti abbiamo bisogno uno dell'altro. Non siamo dei confinati, ma dei confinanti. Si vive, si lavora insieme, si abita insieme, si viaggia insieme. E-in questo precipitoso viaggio dell'esistenza gli scossoni non mancano, e a star vicini è inevitabile urtarsi continuamente. Noi siamo come le rose: abbiamo i nostri petali e abbiamo le nostre spine...Ti ci vuole pazienza con le avversità, con i dolori e le sventure: con la pazienza si raddolciscono e si rendono utili. La quercia sopportando le tempeste diventa forte. Temi forse Temi forse che la pazienza sia debolezza? Questa è la scusa dei deboli. Provati a essere paziente e vedrai quale forza ti occorre. Ci vuol più forza a perdere la calma o a mantener-la? Ci vuol più a imprecare o a tacere? In due maniere si può vincere l'avversario: o superandolo con l'impeto o fiaccandolo con la resistenza. Ebbene, quando non potrai respingere l'avversità, la vincerai accettandola. Infine, ti occorre molta pazienza anche con te. Tu sei a te stesso il più grave dei fardelli. Perché i difetti degli altri sono sempre fuori di te, ma i tuoi son dentro di te. Gli altri, li puoi anche sfuggire, ma come fuggi da te? Con gli altri puoi anche protestare; ma come protestare con te? All'oppressione altrui puoi anche infine reagire, da una tirannia puoi quindi renderti libero, ma come liberarti da te?...Chi ti libererà da tutto ciò? La tua costanza nel bene, la tua pazienza, congiunta con quella di Cristo» **(Giovanni Albanese,)**

Carissimi,

lunedì c'è stata una riunione dei vescovi del Veneto, sollecitata anche da me. Eravamo in collegamento con i Vescovi dell'Emilia Romagna e della Lombardia. L'obiettivo era di condividere una linea comune per affrontare questa difficile situazione data dal virus, alla luce delle disposizioni del Governo italiano.

L'iniziativa nasceva anche dalla speranza di poter riprendere la celebrazione dell'Eucarestia, quella domenicale innanzitutto, cercando insieme tutti i possibili percorsi, consultando esperti e autorità, e di desistere solo di fronte all'evidenza, dopo aver constatato che proprio non ci fossero strade percorribili.

Il confronto ci ha portati a confermare e riconoscere che in certe materie, come quelle legate all'ordine pubblico e alla salute, la competenza non è della Chiesa, ma dello Stato e dei suoi organi istituzionali. Grande attenzione è stata posta dunque all'interpretazione del testo del Decreto Ministeriale del 1° marzo 2020 a firma di Giuseppe Conte e Roberto Speranza e condiviso dai governatori di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Il Decreto Ministeriale è quindi vincolante per tutti i cittadini, sia non credenti che credenti di qualsiasi fede.

Il Patriarca, Mons. Francesco Moraglia, ha più volte avuto contatti diretti con le autorità regionali e nazionali, proprio per cercare di ottenere ciò che già aveva dichiarato pubblicamente, e cioè la possibilità di celebrare l'Eucarestia. Nelle ore precedenti all'incontro ha potuto verificare direttamente alla fonte governativa la corretta interpretazione delle parole contenute nel decreto, e noi ne abbiamo avuto testimonianza diretta.

A malincuore abbiamo messo in disparte dubbi e speranze, quelle speranze che il dialogo con qualche amico autorevole aveva alimentato: abbiamo preso atto che non c'erano alternative e che le indicazioni che potevamo offrire alla luce del Decreto Ministeriale erano molto restrittive e dolorose per le nostre comunità e anche per noi. Ci ha accompagnato la percezione, tra l'altro, che l'emergenza non si concluderà in breve tempo.

Dunque nessuna celebrazione di Messe con le nostre comunità, nessuna convocazione "aperta al pubblico", no ai funerali pubblici, né battesimi, né matrimoni, né attività formative ...

Alle Chiese, che resteranno aperte per la preghiera personale, si può accedere solo in forma privata e in quelle di maggior frequentazione contingendo gli accessi come ai musei.

A noi vescovi è molto dispiaciuto dover prendere atto che non avevamo spazio di manovra!

Immagino a questo punto le reazioni infastidite e perplesse di tanti. Le capisco perché ho provato anch'io fastidio e perplessità. Abbiamo condiviso però alcune considerazioni: qualcuno dei presenti ha ricordato che la nostra fede, anche con i suoi tesori più preziosi che intendiamo sempre custodire, si pone al servizio della vita e quindi anche della salute, e non è contro la scienza; altri che siamo parte di un territorio di cui dobbiamo rispettare l'organizzazione e che viviamo in relazione con Istituzioni pubbliche e politiche verso le quali liberamente la Chiesa vuole essere leale e onesta collaboratrice; altri che siamo parte di una comunità ecclesiale più ampia della singola parrocchia o del singolo movimento e che si configura come diocesi, come conferenza regionale, come conferenza Italiana.

Alla luce di queste considerazioni ho quindi obbedito a questa "ora", a queste circostanze e ho sottoscritto con gli altri vescovi, e con il loro sostegno, le indicazioni che sono state immediatamente pubblicate e che avete già visto. Vi chiedo pertanto di cercare di capire il senso e le motivazioni e di obbedire, come ho fatto io stesso, alle linee offerte dalla Chiesa. Chi si discosta dalle indicazioni in modo autonomo, non solo va contro una norma dello Stato, esponendosi a sanzioni, ma mette anche in difficoltà i confratelli, perché si creano differenze tra fedeli (ad esempio per i funerali), che disorientano. Nell'omelia della prima domenica di Quaresima, che potete trovare estrapolata sul sito diocesano, ho cercato di offrire qualche pista di riflessione adatta per interpretare spiritualmente questa "particolare" situazione, perché diventi occasione di meditazione e approfondimento e momento di grazia. Sono certo, infatti, che il Signore sa volgere al bene anche questa nostra forma non cercata di penitenza: è un tempo di quaresima, di deserto: tempo in cui il Signore parla.

Il Signore ci accompagni e ci benedica, faccia splendere il suo volto su di noi e ci doni la sua pace.

+ Claudio Cipolla, vescovo

Ringrazio i parroci che si stanno prodigando per mantenere in vario modo il contatto con i propri parrocchiani, facendo sentire comunque la preziosità di essere comunità anche quando la vicinanza ci è impedita.